

La mitra di San Giovanni Elemosiniere in un originale stile tutto casaranese

di Fabio Cavallo e Rocco Severino De Micheli



Fig 1-l'attuale simulacro in legno di S. Giovanni Elemosiniere – scuola napoletana del 1700

Nell'iconografia occidentale San Giovanni Elemosiniere non è mai raffigurato con la mitra "bicornè" come quella in uso da circa tre secoli in Casarano, di cui è patrono principale, bensì con quella di tipo latino, ossia con due punte se vista lateralmente.

Vediamo alcuni esempi:



Fig 2 - Ante 1699 - San Giovanni Elemosiniere con i poveri – disegno su carta cm. 29x41 - Musei civici di Pavia
<https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/SWF01-00144/>

(la scena si svolge in un interno, dove San Giovanni, adagiato su una sedia, volge la sua attenzione ad un piccolo gruppo di mendicanti facendo loro l'elemosina. Nella parte alta della composizione possiamo scorgere la Vergine col Bambino e due angeli che sorreggono la mitra (indicata con la freccia rossa) e il pastorale, simboli della dignità episcopale.)



Fig 3 - Stampa da dipinto di Tiziano Vecellio conservata presso l'Accademia di Venezia Dorsoduro (dal web)

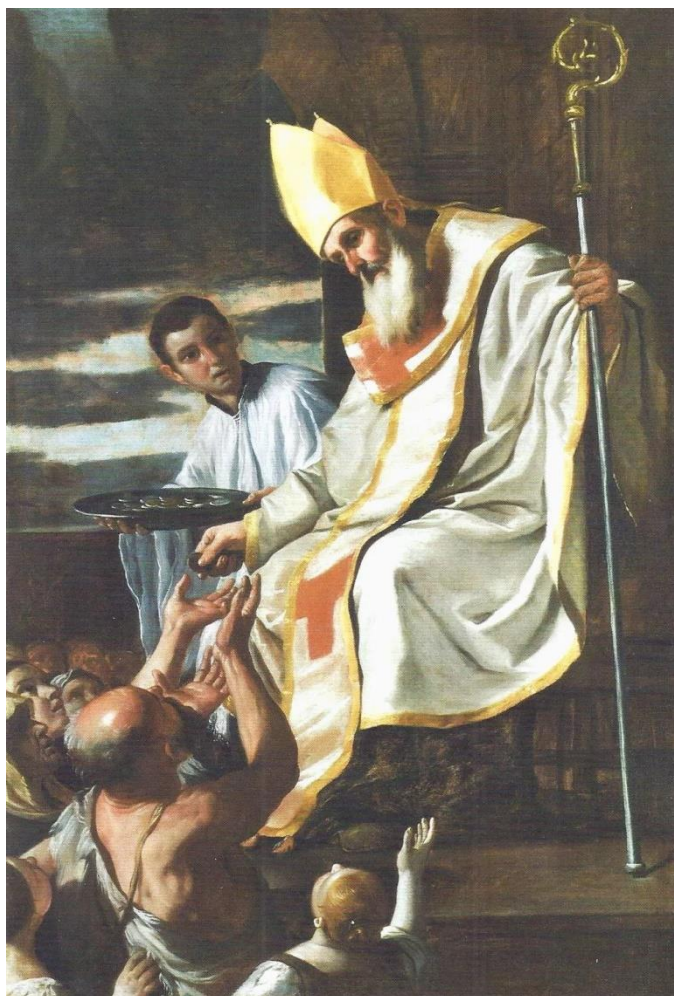


Fig 4 - Dipinto di San Giovanni Elemosiniere presso il National Museum of Fine Arts a La Valletta (Mattia Preti) (dal web)



Fig 5- Colonna del 1760 di San Giovanni Elemosiniere, particolare – Morciano di Leuca



Fig 6 - Cavallino (LE) , chiesa Parrocchiale altare eretto nel 1703 dal marchese Castromediano, al protettore della sua famiglia.
Si noti la mitra latina tenuta da un angelo



Fig 7 - Pala di san Giovanni Elemosiniere a Venezia (Bragora), un assistente ha in mano la mitra latina e così anche l'angelo in marmo

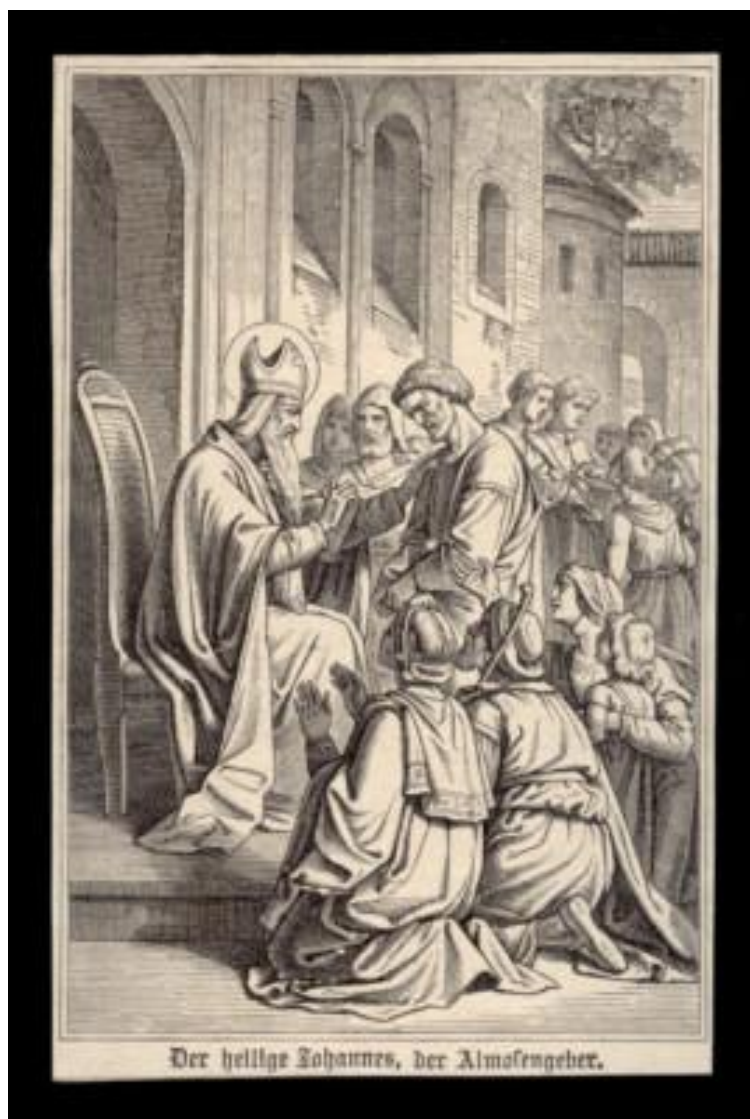


Fig 8 - Santino di San Giovanni Elemosiniere – '700 (dal web)



Fig 9 - Santino di San Giovanni Elemosiniere – '700 (del duca D'Aquino?) (dal web)

Prendiamo lo spunto dai due suesposti santini, trovati sul web, per un inciso sul duca di Casarano Giacomo D'Aquino, noto come grande devoto al santo.

Pertanto, pubblichiamo la lettera (fig 10), datata 1 aprile 1782, con la quale il sacerdote don Felice Lezzi, intessendone le lodi, fa menzione della stampa di moltissime immagini di san Giovanni, commissionata dal nobile.

All'eccellentissimo signore
D. GIACOMO D'AQUINO
ottimo principe della terra di Casarano

Due cose, o eccellentissimo Duca, fin dalla mia giovinezza mi son proposto di manifestare sempre più: la mia somma e ossequiente venerazione e l'ubbidienza e la gratitudine dei cittadini della tua città verso di Te.

Ora l'amicizia benevola di tua eccellenza (e questo ti rechi felicità e fortuna) mi fu espressa con l'affidarmi l'incarico, con una lettera che mi fa onore, di cantare le lodi di S. Giovanni Elemosiniere, patrono di questa terra di Casarano. Questo tuo incarico, tanto a me gradito, supera di molto ogni mia attesa. Difatti non ignoravo la tua benevolenza verso tutti e in particolare verso di me, che anzi so illimitata, ma stimavo del tutto incredibile che uno come me, umile e di poco conto, sarebbe stato innalzato da Te a così alto onore.

L'opera che ti offro non è perfetta, nè scritta con arte, ma composta, per così dire, senza l'aiuto delle Muse.

Ma la vita di questo santo, le lodi, la pietà, la santità, le virtù, i prodigi, di cui è piena quest'opera, sono così sublimi, da superare qualunque altezza, onde, giustamente, credo che saranno gradite e bene accette alla tua eccellenza.

So infatti che dalla fanciullezza indicibile fu la tua devozione

verso S. Giovanni, la pietà e l'ardore dell'animo nel diffondere e abbellire il suo culto. Questa nostra patria, tutta la provincia salentina è testimone con quale solennità, pietà, cura, desiderio dell'animo verso S. Giovanni, Tu abbia preparato ogni anno la sua festa, non risparmiando minimamente alle tue ricchezze.

Per incrementare di più il culto verso il santo Vescovo, ci hai ottenuto supplice dal Sommo Pontefice l'ufficio proprio con l'ottava e inoltre la Messa già concessa a Venezia. Facesti stampare dai tipografi della Germania moltissime ed elegantissime immagini del santo Presule, perchè il suo nome, la gloria, la devozione, i portenti fossero conosciuti e divulgati presso tutti i popoli.

Tralascio volentieri le molte ed innumerevoli testimonianze ad esempio della tua grande devozione verso S. Giovanni, perchè non sembri molesto alla tua modestia, che non ha confini. Tu, Duca eccellentissimo, hai sempre creduto che ti fosse affidato questo impegno, e, quanto più ti sei reso degno di conseguire fama, gloria e lode per le tue tante innumerevoli virtù e meriti, tanto più fu tuo costume stimare un nulla la fama, la gloria e la lode, onde dobbiamo giustamente dire che gli altri vanno dietro alla gloria, alla quale aspirano e che cercano, ma che la stessa gloria ti segue frettolosamente, mentre tu la fuggi. Ma su quale cosa contraria la tua del tutto incredibile modestia si appoggi, stimerei essere una punizione, se non facessi parola di Te. Sia che ti trovassi a Vienna, in Germania, sia a Napoli, sempre fosti devoto al santo Presule in ogni luogo e in ogni tempo della vita. Tu, Duca eccellentissimo, come fosti solito fare per il passato, così continuasti a fare in modo che sul suo sacratissimo altare fosse compiuto il solenne sacrificio della Messa, in tuo nome, con grande ammirazione del popolo che accorreva. Per questa tua religiosità e pietà verso di Lui il tuo cuore bruciò sempre più, e a causa di questa tua religiosità ora chiedi a me con i tuoi comandi di scrivere in poesia le sue lodi. Eccole, come ho potuto raccogliere, ricordando le sue imprese, alle quali ho rivolto il mio pensiero, mentre compivo l'ufficio di oratore sacro. Purtroppo in questo tempo non posso toccare libri, nè scrivere pagine, ma soltanto ho narrato come

ho potuto quello che da tempo avevo raccolto, dettandolo ad uno dei miei, all'amanuense Tirone.

Se quest'opera non ti è gradita, per la mancata eleganza dei versi e per la stringatezza dello stile, ti sia gradita almeno la materia del mio canto, l'obbedienza e il mio ossequio verso di Te.

Iddio a lungo ti protegga, o Duca eccellentissimo.

Scritto a Casarano il primo aprile dell'anno 1782.

Dell'eccellentissimo tuo nome veneratore perpetuo e devotissimo

DON FELICE LEZZI

Fig 10 - Testo della lettera di don Felice Lezzi al duca D'Aquino tratta dal libro di don Raffaele Martina "Vita di S. Giovanni Elemosiniere" - 1986

Torniamo all'argomento principale esaminando la statua lignea napoletana del Settecento, oggi simulacro processionale. In essa, rileviamo che proprio per i paramenti indossati, quale il piviale e le chiroteche, strutture lignee fisse di stampo latino, la mitra non poteva che essere verosimilmente anch'essa dello stesso stile, seppure la sagomatura della capigliatura (fig 12) ben si adattava all'applicazione di un copricapo mobile dell'uno o dell'altro tipo.



Fig 11- Simulacro del '700 di S. Giovanni Elemosiniere momentaneamente a capo scoperto



Fig 12 - Simulacro di San Giovanni Elemosiniere, particolare della capigliatura

Perché dunque l'insolita forma "bicorni" della mitra?

Dopo aver valutato alcune motivazioni, ci siamo focalizzati su una in particolare:

La tela custodita nello studio del parroco di Maria SS. Annunziata di Casarano, oggetto di un nostro recente articolo, crediamo abbia generato, tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, un equivoco iconografico.

<https://www.fondazioneterradotranto.it/2026/02/10/un-equivoco-iconografico-settecentesco-a-casarano/>

Nel dipinto, il sommo sacerdote Simeone, raffigurato con mitra "bicorni", caratteristica delle figure ieratiche del Vecchio Testamento, nel mentre accoglie la piccola Maria, nell'episodio della "Presentazione al Tempio" (1), sarebbe stato scambiato per san Giovanni Elemosiniere. Da quell'equivoco sarebbe scaturita la trasformazione del copricapo del santo, fino ad allora rappresentato con la mitra vescovile latina (pentagono irregolare a punte centrali) in forma "bicorni", nonostante a Casarano fossero già presenti diverse immagini del patrono con il copricapo di stampo latino,

tra queste:

- due statue in pietra leccese: una del 1712 sul frontone della chiesa madre e l'altra del 1719 sull'altare dedicato al santo, entrambe con mitra a punta centrale, arricchita da un elemento simile a un diadema;



Fig13- statua del 1712ca. in pietra sul frontone



fig 14- statua del 1719 in pietra sull'altare

- una piccola statua in pietra a mezzo busto, nota come quella dei “panitteddhri”, la cui mitra originaria, in tempi relativamente recenti, fu modificata rendendola “ bicorni”;



Fig 15- Statuina in pietra di S. Giovanni Elemosiniere, con la mitra latina modificata – chiesa madre

- una piccola statua in pietra a mezzo busto proveniente dalla donazione del barone De Donatis, oggi nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria;



fig 16- statuina in pietra di S. Giovanni Elemosiniere – chiesa Cuore Immacolato di Maria

- un telero di Oronzo Tiso (1729-1800) posto nel coro della chiesa madre, che raffigura il santo mentre distribuisce elemosine;



Fig 17 - Il telero del Tiso nella chiesa madre

- un affresco settecentesco in un cortile privato del centro storico, dove san Giovanni è raffigurato mentre distribuisce del pane ad alcuni poveri;



Fig 18 - San Giovanni che distribuisce del pane ai poveri – cortile privato



Fig 19 -Particolare del vassoio con i pani

Va ricordato che, nell'iconografia dell'area greco-ortodossa, i santi, compreso il nostro, sono quasi sempre raffigurati a capo scoperto o, al massimo, con dei copricapo simili a una tiara (fig 23), mentre nell'area cattolico-romana portano regolarmente la mitra vescovile latina,

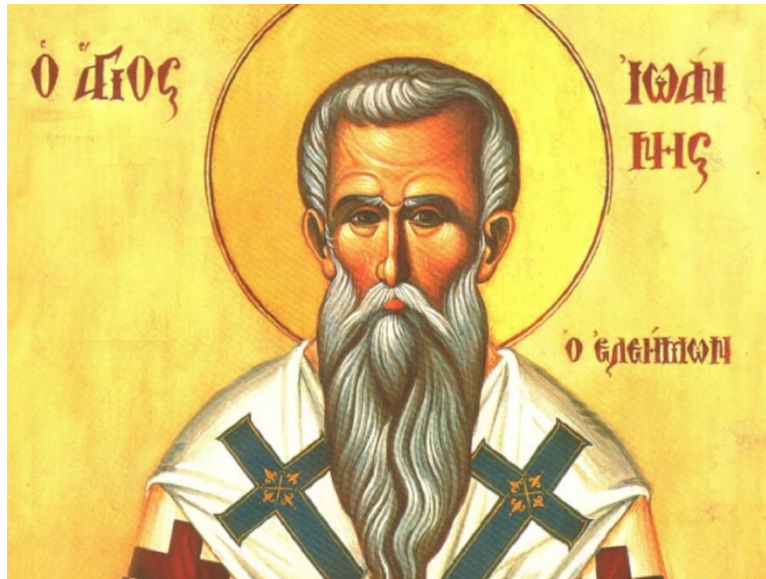


Fig 20 - San Giovanni Elemosiniere dell'area greco-ortodossa (dal web)

Ci siamo chiesti chi poteva essere stato a introdurre l'uso del nuovo copricapo, la risposta pensiamo di averla trovata esaminando la seguente immagine calcografica in cui compare la mitra "bicorni":

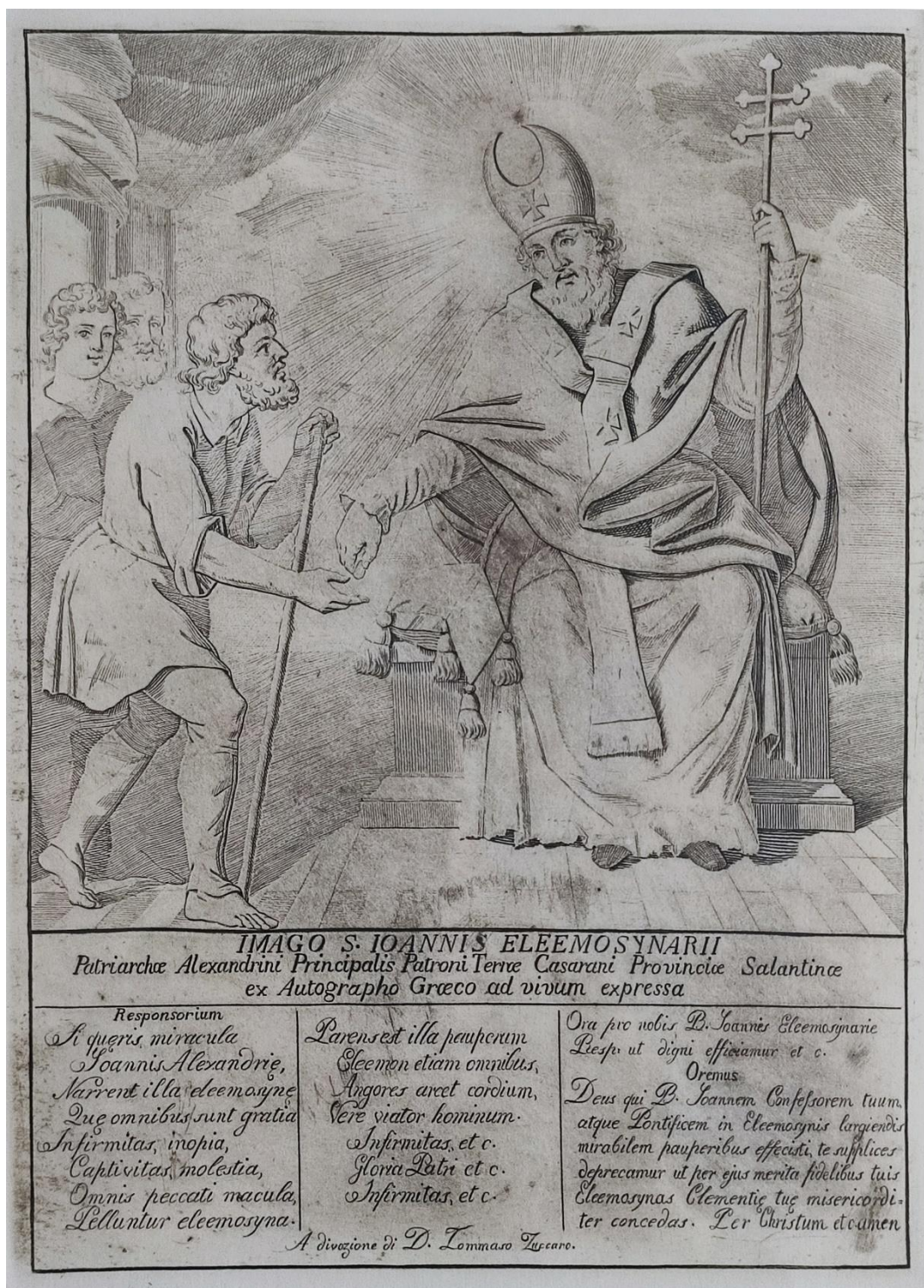


Fig 21 - Calcografia di anonimo di S. Giovanni E. con responsorio – fine 1700 inizi 1800 –(si ringrazia il sig. Cosimo Damiano Toma)

consiste in una stampa calcografica (cm. 20 x 26,5), conservata da privati, ricavata da un'incisione su rame e commissionata dal nobile **Tommaso Zuccaro** (2). L'immagine riporta il "Responsorio", risalente alla metà del Settecento ed è attribuito allo stesso don Felice Lezzi, oltre a presentare un'annotazione che attesta la devozione del committente. Nel testo centrale (fig 22) leggiamo che l'immagine è stata copiata da un "autographo graeco", inteso della Graecia, "ad vivum expressa", cioè in modo fedele da un modello preesistente. Ma quale?

ex Autographo Græco ad vivum expressa

Fig 22 – particolare della didascalia

A nostro parere, lo Zuccaro, conoscitore della devozione al santo, da parte dei fedeli dell'area greco-ortodossa, avrà visionato qualche immagine o icona magari simile a quella di fig. 23 e, in fase di committenza della sua calcografia, ha ritenuto far comporre la scena riprendendo alcuni elementi caratteristici della iconografia vescovile greco-ortodossa: il seggio, l'epigonation (3) e l'omophorion (4), ma aggiungendo alcuni poveri riceventi l'elemosina. E' in questa composizione grafica che egli ha ritenuto di adottare il copricapo arcaico "bicorne", ricavato dalla tela sopra citata credendo che il santo ivi raffigurato fosse San Giovanni Elemosiniere.

(Si noti la somiglianza del trono, dell'epigonation (rombo rosso sul ginocchio dx) e dell' omophorion, elementi presenti nella calcografia.)



Fig 23 - San Giovanni Elemosiniere - pittore ignoto cretese-veneziano del XVII sec. (Museo Mandralisca di Cefalù)

La stampa calcografica sopra descritta è stato il discrimine nell'utilizzo della mitra nella nuova forma "bicorne" al posto di quella originaria latina.

Da quel momento in poi si è utilizzata la mitra "bicorne" per le nuove raffigurazioni casaranesi di san Giovanni Elemosiniere, eccone alcune:

- un dipinto su tavola, successivamente applicato a un paravento usato nella chiesa di San Domenico, ma proveniente dalla chiesa madre;



Fig 24 - Il dipinto su tavola (1750-1799) applicato sul paravento
<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1600194965>

- la statua lapidea, posta sulla colonna in piazza eretta nel 1850 da Michele Rizzo (5), questa, più di ogni altra raffigurazione, ha consolidato definitivamente l'adozione della mitra "bicornè", al punto che, per tutti quanti, è impensabile immaginare il patrono casaranese con un copricapo diverso.



Fig 25 - 1850 Michele Rizzo - La statua di san Giovanni Elemosiniere nella piazza omonima

- il santino ricavato da un dipinto di Antonio Toma riproducente fedelmente la calcografia di cui innanzi.

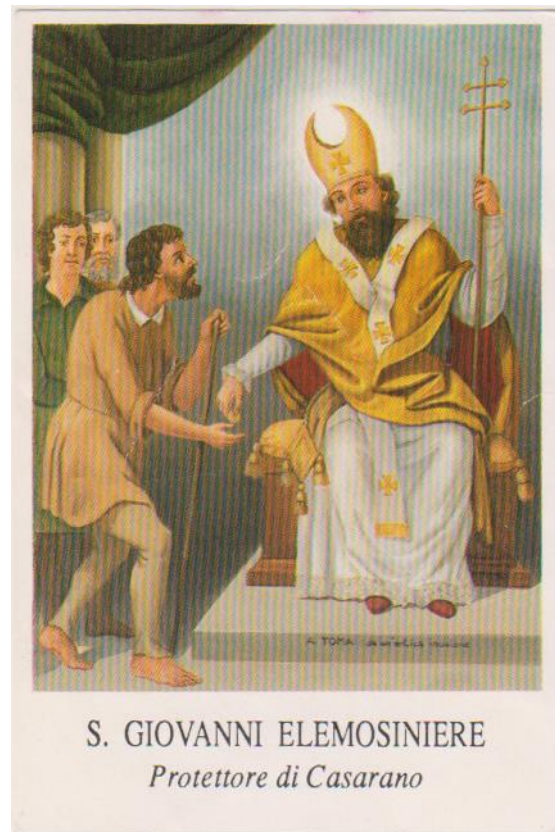


Fig 26 - Antonio Toma - santino (epoca moderna)

In sintesi:

- Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento un probabile errore interpretativo di una tela avrebbe trasformato l'iconografia di san Giovanni Elemosiniere modificando la conformazione della mitra;
- La mitra, originariamente latina, divenne bicuspidata con punte frontali a "corne";
- La stampa commissionata da Tommaso Zuccaro diffuse nel popolo questa nuova immagine.
- Con la statua sulla colonna del 1850 la variante fu definitivamente consolidata.

Conclusione:

- L'iconografia casaranese di San Giovanni Elemosiniere, con la sua singolare mitra "bicornata", rappresenta una rarità nel panorama raffigurativo legato ai santi del Nuovo Testamento.

Note:

- 1) L'episodio è narrato nel Protovangelo apocrifo di Giacomo.
- 2) Tommaso Zuccaro nato nel 1752 e morto il 3.11.1832, figlio di Pietro Antonio da Nardò e di Angela Antonia de Pandis da Casarano. Sposò Donata Gongolicchio di Specchia. Egli fu sindaco di Casarano dal 1777 al 1779, uomo pio, fu colui che, nel 1820, fece restaurare l'altare dello Spirito Santo in chiesa madre.
- 3) L'epigonation, ("sopra il ginocchio") è un paramento liturgico tipico del rito bizantino, utilizzato nelle Chiese ortodosse e cattoliche di rito orientale. Consiste in un panno rigido a forma di rombo, solitamente

ricamato, appeso alla cintura sul lato destro del ginocchio di vescovi, archimandriti e alcuni presbiteri come segno di distinzione onorifica. Simboleggia la Spada dello Spirito ovvero la Parola di Dio. (Treccani)

- 4) Omophorion, paramento liturgico episcopale proprio delle Chiese ortodosse e cattoliche di rito bizantino, simile al pallio occidentale.
- 5) Michele Rizzo, scultore, nato a Casarano nel 1831 e morto ad Alliste nel 1918, figlio di Policarpio e di Rosa Margarito, rimasto vedovo senza prole nel 1875, poco tempo dopo si fece sacerdote svolgendo la sua missione a Collepasso e ad Alliste.

Questo articolo è stato pubblicato il 27.2.2026 su:

<https://www.fondazioneterradotranto.it>

<https://www.carusa.it>